

Facoltà di Lingue
e Letterature Straniere

Per le vie del mondo

a cura di Piero de Gennaro

2009

Università degli Studi di Torino



Trauben

In copertina, "Universale marina" di Francesco Rosselli (Firenze, 1508 circa), incisione su pergamena (cm. 18 x 33,5) conservata al Greenwich National Maritime Museum.

© 2009 Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lingue e Letterature Straniere

Trauben editrice, via Plana 1 – 10123 Torino

ISBN 9 78-88-89909-553

2

Indice

Paolo BERTINETTI <i>Sull'inutilità degli studi letterari in generale. E di quelli di Anglistica in particolare.</i>	7
Orietta ABBATI <i>Tracimar di sensazioni e idee. Il Natale nella poesia ortoniana di Pessoa.</i>	13
Elena DE PAZ DE CASTRO <i>La traducción italiana del episodio galdosiano Trafalgar.</i>	21
Giancarlo DEPRETIS <i>Lorca amanecido de poesía en su epistolario.</i>	29
Vittoria MARTINETTO <i>Autobiografía de grupo: Las genealogías de Margo Glantz.</i>	41
Maria Isabella MININNI <i>Appunti in margine a un'intervista di Pablo Suero a Juam Ramón Jimènez.</i>	51
Elisabetta PALTRINIERI <i>Más vale salto de mata, que ruego de (hombres) Buenos.</i>	61
Laura RAMELLO <i>Il Libro de la caza de las aves di Pero López de Ayala e i suoi epigoni: tradizione manoscritta e problemi.</i>	73
Gabriella BOSCO <i>La finzione euristica.</i>	87
Maria Margherita MATTIODA <i>Strategie di comunicazione pubblicitaria e traduzione.</i>	95
G.Matteo ROCCATI <i>Un art de gouverner de la fin du XV^e siècle: le Dialogue entre un Chevalier et Crestienté (ms. Paris, b.n.F., fr. 148).</i>	103
Marie-Berthe VITTOZ <i>Les dimensions interculturelles du management d'entreprise à l'université : une expérience CLIL-EMILE en Français</i>	115

Nadia CAPRIOGLIO <i>Teffi. L'emigrazione come forma di sopravvivenza letteraria.</i>	127
Luca ANSELMA, Davide CAVAGNINO, Laura SEROGLIA, Joanna SPENDEL <i>Traslitterazione e trascrizione automatiche mediante l'uso di un foglio elettronico: il caso della lingua russa trascritta in lingua italiana.</i>	139
Mario ENRIETTI <i>Linguistica contro filologia:: l'epentesi di Y in slavo.</i>	155
Ktystyna JAWORSKA <i>Tradizione e prospettive degli studi polonistici.</i>	159
Donatella ABBATE BADIN <i>Famine in Modern Irish Poetry, an Endring Scar.</i>	171
Melita CATALDI <i>Versioni dell'aldilà. Dal testo altomedievale Echtra Nerai a In the Land of Youth di James Stephens.</i>	179
Andrea CAROSSO <i>"Così non è mai stato": i Living History Museums e la disneyizzazione del passato in America.</i>	189
Gerhard FRIEDRICH <i>Erdachte Nähe und wirkliche Ferne. Fiktion und Dokument im neuen deutschen Familienroman.</i>	199
Silvia ULRICH <i>Dalla casa all'hotel. Riflessioni sullo spazio abitato in Joseph Roth e Franz Kafka.</i>	211
Matteo CESTARI <i>Introduzione a La metodologia del sapere di Nishida Kitarō.</i>	223
Alessandra CONSOLARO <i>Narrare la trama: la letteratura e la spartizione dell'India britannica.</i>	233
Stefania STAFUTTI <i>Le 'taxi dancers' di Shanghai: una miseria sfolgorante.</i>	243
Mario SQUARTINI <i>Metalinguaggio traduzione e il 'raffreddamento' della terminologia.</i>	253

Paolo LUPARIA <i>Un sonetto eucaristico del Tasso (Rime' 1659).</i>	263
Patrizia PELLIZZARI <i>Alessandro de' Medici fra Doni e Bandello.</i>	273
Antonio ERBETTA <i>Educazione e cultura in Antonio Banfi.</i>	283
Elena MADRUSSAN <i>L'attualità pedagogica del relazionismo di Enzo Paci.</i>	289
Ada LONNI <i>Tradurre parole o tradurre culture? Identità nazionale e percezione di sé nella figura del dragomanno gerosolimitano del XIX secolo.</i>	295
Francesco PANERO <i>Note sulla "servitù della gleba" medievale. Fra mito storiografico e nuova esegesi delle fonti.</i>	305
Gianni PERONA <i>Note e documenti in margine al carteggio tra Gianfranco Contini ed Emilio Cecchi.</i>	315
Laura BONATO <i>Dietro alla curva. Alcune (poche) considerazioni sul calcio e i suoi tifosi.</i>	329
Filippo MONGE <i>Cultura d'impresa a Lingue.</i>	339
Maria Luisa STURANI <i>Cartography and territorial change in the building of the Italian nation: some reflections on the production and use of small scale maps during the 19th century.</i>	343

IL LIBRO DE LA CAZA DE LAS AVES
DI PERO LÓPEZ DE AYALA
E I SUOI EPIGONI:
TRADIZIONE MANOSCRITTA E PROBLEMI

Laura Ramello

L'indiscussa supremazia della tradizione siculo-normanna nel campo della trattatistica sulla caccia al volo, alimentata dalla fama del suo più illustre autore¹, non può oscurare il fatto che la letteratura cinegetica iberoromana vanta una produzione assai ragguardevole e tale da collocarla, nel panorama neolatino, in prima posizione sia sul piano numerico delle testimonianze conservate che a livello di specifiche peculiarità².

Al numero relativamente ridotto di trattati di provenienza lusitana³ e catalana⁴, che va comunque arricchendosi di nuove e promettenti acquisizioni⁵, fa riscontro, ancora in terra di Spagna, una produzione più cospicua che, dopo una fase di esordio caratterizzata, come in altre regioni d'Europa, da volgarizzamenti di trattati latini⁶, vede, a partire dal XIV secolo con il *Libro de la caza* di Juan Manuel⁷, la comparsa delle prime opere "origi-

¹ FEDERICO II DI SVEVIA, *De arte venandi cum avibus*, a cura di A. L. Trombetti Budriesi, Roma-Bari, Laterza, 2007.

² Mi riferisco ad esempio al primato cronologico delle traduzioni di testi arabi come il *Libro de los animales que cazan* o *Libro de Moamin* per cui cfr. *Moamyn et Ghatrif, Traités de fauconnerie et des chiens de basse*, a cura di H. Tjerneld, Stoccolma-Parigi, Studia Romanica Holmesiana, 1945, *Libro de los animales que cazan (Kitab al-yawarib)*, a cura di J. M. Fradejas Rueda, Madrid, Casariego, 1987 e *The Text and Concordance of Biblioteca Nacional Manuscript RES. 270-217: "Libro que es fecho de las animalias que cazan", the "Book of Moamin"*, a cura di A. J. Cárdenas, Madison, Hispanic Seminary of Medieval Studies, 1987.

³ Ricordiamo una traduzione del *Dancus Rex* (cfr. G. TILANDER, *Uma tradução portuguesa desconhecida do tratado de cetraria do rei Dancus*, in "Boletim de Filologia", 6 (1939), pp. 438-457) e il *Libro da falcoaria* di Pero Menino per cui cfr. M. RODRIGUES LAPA, *Libro de Falcoaria de Pero Menino*, Coimbra, Universidade, 1931.

⁴ Oltre alle traduzioni del *Dancus rex* e del *Guillelmus falconarius* (per cui cfr. l'Archivio Iberoamericano de Cetrería dell'Universidad de Valladolid, diretto da J. M. Fradejas Rueda, all'indirizzo: <http://www.aic.uva.es>) si veda ad esempio il *Libre dell'nutriment be de la cura dels ocells los quals se pertayen ha cassa* altrimenti detto *Pistola a Tolomeu* per cui cfr., fra i più recenti, lo studio di M. PICCAT, *La Pistola a Tolomeu emperador d'Egipte: un nuovo testimone*, in *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zum 65. Geburtstag*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag, 1997, pp. 341-353.

⁵ Per l'ambito catalano Marco Piccat ha in preparazione l'edizione di un trattato in versi sugli astori e delle traduzioni del *Dancus Rex* e del *Guillelmus falconarius* dal codice da lui recuperato per cui cfr. la nota precedente.

⁶ Si pensi ad esempio al *Dancus rex* o al *Guillelmus falconarius* per cui cfr. *Traducción española de Dancus rex et Guillelmus falconarius*, a cura di G. Tilander, Karlshamn, Johanssons, 1966 e J. M. FRADEJAS RUEDA, *Antiguos tratados de cetrería castellanos*, Madrid, Caïrel Ediciones, 1985.

⁷ La prima edizione, curata da J. Gutiérrez de la Vega (*Libro de la caza*, in *Libros de cetrería del Príncipe y el Canciller*, Madrid, M. Tello, 1879) ha inaugurato una serie di pubblicazioni susseguitesi fino ai giorni nostri; fra

nali”, la cui lista, annovera, nell’arco di tre secoli, il *Libro de la caza de las aves* di Pero López de Ayala, il *Libro de cetrería* di Juan de Sahagún⁸, il *Libro de cetrería* di Evangelista⁹, il *Libro de acetrería y montería* di Juan Vallés¹⁰ e il *Libro de cetrería* di Luis de Zapata¹¹.

La citazione, a titolo esemplificativo, di questi testi non è affatto casuale, così come non lo è la loro definizione virgolettata che rimanda ad una delle problematiche più spinose della letteratura accipitrina, e cioè la questione della sua originalità¹²: nel caso specifico, l’opera di Pero López de Ayala costituì la fonte a cui attinsero in vario modo gli autori successivi, taluni in forte debito nei confronti del Cancelliere come Juan de Sahagún, accusato addirittura di plagio¹³.

Al di là del suo enorme successo, lo stesso trattato di Pero López de Ayala non è propriamente originale: agli inizi del ‘900 Carolina Michaëlis de Vasconcelos¹⁴ dimostrò il debito del Cancelliere nei confronti di Pero Menino di cui aveva tradotto, sia pure con inserzioni proprie, il *Libro de Falcoaria*¹⁵.

Il problema dell’originalità delle opere letterarie in un’epoca quale quella medievale, in cui i concetti di proprietà intellettuale e di plagio erano assai labili, se non inconsistenti, diviene ancor più delicato in ambiti come quel-

le più recenti si segnala quella a cura di J. M. Fradejas Rueda e F. Calero, *Libro de la caza*, Madrid, Guillermo Blázquez, 1998.

⁸ Cfr. J. GUTIÉRREZ DE LA VEGA, *Libro de Johan de Sant Fagún*, in “La Ilustración Venatoria”, 8 (1885), pp. 9-10, 17-19, 25-27, 33-35, 41-43, 49-51, 57-59, 65-67, 73-75, 81-83, 89-91, 97-99, 105-106, 113-115, 121-123 e F. DE UHAGÓN, *Los Libros de cetrería del Cancellor Pero López de Ayala, de Juan de Sahagún y de D. Fadrique de Zúñiga y Sotomayor*, Madrid, Ricardo Fe, 1889, oltre a numerosi studi per cui si rinvia all’*Archivo Iberoamericano de Cetrería*, cit.

⁹ Cfr. J. M. FRADEJAS RUEDA, *Manuscritos y ediciones del Libro de cetrería de Evangelista*, in *Varia bibliografica: homenaje a José Simón Díaz*, Kassel, Edition Reichenberger, 1988, pp. 283-288.

¹⁰ J. VALLÉS, *Libro de acetrería*, Madrid, Caïrel Ediciones, 1993 (ed. dei primi due libri).

¹¹ *Libro de cetrería. Facsímil del manuscrito 4.219 de la Biblioteca Nacional de Madrid*, a cura di M. Terrón Albarrán, Badajoz, Institución Pedro de Valencia, 1979 e *Edición paleográfica del Libro de cetrería de Luis de Zapata según el manuscrito 7844 de la Biblioteca Nacional de Madrid*, a cura di I. Olmos Martín, Memoria de Licenciatura, Madrid, UNED, 1992.

¹² In proposito si veda il contributo di J. M. FRADEJAS RUEDA, *La originalidad en la literatura cinegética*, in “Epos”, 2 (1986), pp. 75-88, in cui si sottolinea la totale autonomia di una sola opera: “Don Juan Manuel es una isla en medio del océano de la literatura venatoria castellana. No copia de nadie y nadie le copia” (p. 88).

¹³ In merito a ciò già a fine ‘800 Francisco de Uhagón così si espresse: “no se trataba ya de una paráfrasis, sino de un verdadero plagio” (F. R. DE UHAGÓN, *Los libros de cetrería*, cit., p. 8). Sostanzialmente concorde è, ancora oggi, il giudizio di José Manuel Fradejas Rueda: “La verdad es que se limita a copiar, por diferente estilo, es decir, trastrocando ligeramente el orden de las palabras, gran parte de la obra de Ayala, como con gran alarde y durísimas palabras destacó Uhagón” (cfr. l’*Archivo Iberoamericano*, cit. all’indirizzo: <http://www.aic.uva.es/clasicos/ayala/ayala-intro.html>).

¹⁴ C. MICHAËLIS DE VASCONCELOS, *Mestre Giraldo e os seus tratados de alveitaria e cetraria*, in “Revista Lusitana”, 13 (1910), pp. 149-432.

¹⁵ Cfr. nota 3. L’incidenza dell’opera del Menino sul trattato di Pero López de Ayala è ben percepibile nell’edizione curata da J. FRADEJAS LEBRERO, *Libro de la caza de las aves*, Madrid, Editorial Castalia, 1965 in cui le parti tradotte sono riportate in corsivo.

lo tecnico-scientifico in cui la pratica, empiricamente descritta e divulgata, rappresenta la matrice fondamentale dell'accrescersi e del raffinarsi delle conoscenze presso i cultori di una determinata disciplina.

La peculiarità è particolarmente evidente nella trattatistica medico-secreta: la possibilità di ritrovare in opere, appartenenti a tradizioni testuali e linguistiche diverse, corrispondenze nelle descrizioni di patologie e di rimedi tali da complicare significativamente la ricerca degli ascendenti e la ricostruzione della tradizione manoscritta è altissima¹⁶; il più delle volte si tratta di testi traditi da un solo testimone che mostrano analogie con una pluralità di trattati, in una situazione in cui ad esempio per la stessa affezione vengono talora proposti medicinali dagli ingredienti o dalla confezione parzialmente diversa, o prescritti rimedi altrove indicati per malattie differenti.

Nell'affrontare la questione della tradizione testuale in questo ambito, è necessario tenere presenti i seguenti aspetti che necessariamente ne influenzano l'evoluzione: il carattere empirico delle discipline, associato alla scarsa consapevolezza circa il problema della proprietà intellettuale, che in questo settore diviene pressoché irrilevante, determinano situazioni in cui gli autori, che sono spesso "tecnici", utilizzano liberamente trattati preesistenti, rielaborandoli sulla base delle proprie esperienze e determinando così una stratificazione di saperi difficilmente districabile.

Questa situazione ha ovviamente ripercussioni sulla ricostruzione filologico-testuale: il recupero delle fonti può talvolta risultare assai arduo, e qualora esse appaiano individuabili, la valutazione del loro utilizzo deve spesso fare i conti con apporti personali più o meno cospicui, insieme all'incrocio con tradizioni allogene.

A ciò si aggiunga il problema dell'alto tasso di anonimato di questi autori, tecnici-letterati che hanno come principale obiettivo la realizzazione di un'opera a proprio uso e consumo, prima ancora che a carattere divulgativo.

Se questa è la situazione di tante discipline a carattere empirico, certamente essa ha dei riflessi anche nel settore dell'arte cinegetica: in questo campo paiono concentrarsi e infittirsi tutte le problematiche suesposte, a cui si aggiunge l'ulteriore variabile rappresentata dall'elevato numero di praticanti di una disciplina che ebbe una fortissima incidenza sul piano socio-culturale, elementi tutti di cui si dovrà necessariamente tener conto nel momento in cui si affronta lo studio delle opere pervenute.

¹⁶ Ho in passato riscontrato la sussistenza di queste problematiche sia in una raccolta di ricette mediche in lingua catalana (L. RAMELLO, *Una raccolta di ricette in antica lingua catalana (codice palatino 1052 della Biblioteca Nazionale di Firenze)* in "Quaderni di Filologia Romanza", XI (1994), pp. 99-136) che in un trattato di cosmetica di area veneta (EAD., *La "cosmetica" del ms. W 478 della Walters Art Gallery di Baltimora e la tradizione secretistica: edizione e indagine lessicale*, in "Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano", III Serie, 21 (1997), pp. 185-246) dei quali ho allestito l'edizione.

Talune di esse mostrano una tradizione manoscritta assai nutrita e in continuo arricchimento; è appunto il caso del *Libro de la caça de las aves* che Pero López de Ayala, personaggio di spicco sul piano politico e letterario, scrisse fra il 1385 e il 1386 durante la prigionia nel castello di Óvidos; di esso si contano ad oggi trentadue testimoni, databili fra il XV e il XIX secolo, ripetutamente e ancor recentemente censiti da José Manuel Fradejas Rueda¹⁷; fra le ultime acquisizioni viene segnalato un codice custodito presso la Biblioteca Nazionale di Napoli con la segnatura I. E. 60¹⁸; esso appare sconosciuto a tutti i curatori delle numerose edizioni che si sono susseguite nel corso del tempo¹⁹, di cui solo le ultime hanno assunto la veste di edizione critica²⁰.

Pur se collocato nel filone di tradizione dell'opera del Cancelliere, il te-

¹⁷ L'ultimo aggiornamento è consultabile in J. M. FRADEJAS RUEDA, *De nuevo sobre los manuscritos del Libro de la caça de las aves de Pero López de Ayala**, in *Lengua viva. Estudios ofrecidos a César Hernández Alonso*, a cura di A. Álvarez Tejedor, A. Bueno García, S. Hurtado González, N. Mendizábal de la Cruz, Valladolid, Universidad de Valladolid – Diputación de Valladolid, 2008, pp. 1099-1117: “Por lo tanto, el *Libro de la caça de las aves* del Canciller Pero López de Ayala se erige en una de las obras medievales castellanas con mayor difusión manuscrita con 32 manuscritos que comprenden 33 copias” (p. 1014). Lo studio rappresenta l'ultimo di una serie di interventi sulla questione per i quali rinvio alla bibliografia in esso riportata. Ringrazio José Manuel Fradejas Rueda per questa ed altre preziose indicazioni bibliografiche fornitemi.

¹⁸ Il testo contenuto nel manoscritto è stato oggetto di trascrizione integrale e studio nell'ambito della tesi di laurea condotta sotto la mia guida da C. LIPRANDI, *La lingua del Libro de la caça de las aves de Pero López de Ayala (ms. I. E. 60 della Biblioteca Nazionale di Napoli)*, Università degli Studi di Torino, a.a. 2006-07. Per la descrizione del codice si rinvia al catalogo di A. MIOLA, *Notizie di manoscritti neolatini. Parte prima. Mss. francesi, provenzali, spagnuoli, catalani e portoghesi della Biblioteca Nazionale di Napoli*, Napoli, Federigo Furchheim, 1895, pp. 80-81 nonché al contributo di J. M. FRADEJAS RUEDA, *De nuevo sobre los manuscritos*, cit., pp. 1106-1108.

¹⁹ La prima edizione (*El libro de las aves de caça del canceller Pero López de Ayala con las glosas del Duque de Alburquerque*, a cura di E. Lafuente Alcántara e P. de Gayangos, Madrid, Sociedad de Bibliófilos Españoles, 1869) mostra una genesi alquanto complicata: “La Sociedad de Bibliófilos Españoles encargó a Emilio Lafuente Alcántara que preparara una edición de dicha obra, pero la muerte le sobrevino cuando ya se habían compuestos e impresos los primeros cuadernillos y hubo de concluirla Pascual de Gayangos, según el parecer de algunos no muy elegantemente. El primer defecto que se le achaca es que no está claro qué manuscrito emplearon. Hablan de uno propiedad del conde de Altamira, pero nadie sabe cuál fue, tan sólo que fue vendido en Francia, y ninguno de los dos manuscritos que hay o ha habido en ese país (París, BNF, ms. esp. 292, Musée de la Chasse et de la Nature, ms. 63.100.2 y el de colección Krahe, olim Jeanson) se asemeja al texto publicado” (J. M. FRADEJAS RUEDA, *Archivo Iberoamericano*, cit., <http://www.aic.uva.es/-clasicos/ayala/ayala-intro.html>); a questa seguirono il *Libro de la caça de las aves, et de sus plumages, et dolencias, et melecaminientos, del canceller Pero López de Ayala*, a cura di J. Gutiérrez de la Vega in *Libros de cetrería*, cit., pp. 136-344 e il *Libro de la caça*, cit., a cura di J. Fradejas Lebrero.

²⁰ P. LOPEZ DE AYALA, *Libro de la caça de las aves. El MS 16.392 (British Library, Londres)*, editado con *Introducción, Notas y Apéndices*, a cura di J. G. Cummins, London, Tamesis Books Limited, 1986; Cummins basa il suo studio su 22 manoscritti, offrendo una prima sistemazione stemmatica. Il trattato di López de Ayala è stato in ultimo oggetto di una tesi di dottorato a cura di M. Delgado Montoto (*Edición crítica del Libro de la caça de las aves de Pero López de Ayala*, tesis doctoral, Madrid, UNED, 1998); la tesi, basata su 26 testimoni, non è più consultabile a causa della scomparsa del suo autore, ma è stata recentemente edita (*Edición crítica del Libro de la caça de las aves de Pero López de Ayala*, Madrid, Ediciones Calasancias, 2006). Non avendo avuto al momento la possibilità di consultare quest'ultima, le riflessioni che seguono saranno basate sull'edizione Cummins e sulle integrazioni di Fradejas Rueda (*De nuevo sobre los manuscritos*, cit.), riservandomi la verifica di queste prime ipotesi sulla base dei dati bibliografici più recenti.

sto tradito in questo manoscritto del XV secolo presenta alcune particolarità su cui è bene soffermarsi, malgrado la titolazione e la successione dei capitoli sia pressoché la stessa; infatti un'analisi del loro contenuto svela immediatamente notevoli differenze che mostrano come esso presenti una versione in più luoghi compendiata.

Il primo elemento che si evidenzia dal confronto delle varie sezioni è il forte ridimensionamento che subisce una delle componenti essenziali dell'opera di Ayala che "sin embargo se individualiza y embellece gracias a las anécdotas con las que ilustra sus afirmaciones"²¹ e che in genere caratterizza la letteratura cinegetica spagnola e cioè l'aneddotica: su di un totale di una trentina di aneddoti, ben i due terzi vengono tralasciati.

Esemplare sotto questo aspetto risulta essere il capitolo dedicato al *paso de las aves*: dei cinque aneddoti in esso riportati, ben tre vengono omessi nel manoscritto di Napoli con una riorganizzazione dell'enunciato di cui ci si può rendere conto esaminando il seguente passo:

*Libro de la caza de las aves*²²:

...e assy dizen que lo fazen las codornizes, car muchas veces falla hombre con un viento muchas dellas, e luego que otro viento viene parten de ally e vansse e esto vieron muchos. *Otrosy, yendo el Rey Don Pedro por la mar, aviendo guerra con el Rey d'Aragon, e atravesando de Martin a Yviça, que es traviessa de doze leguas, e vy que en la galea de un cavallero que llaman Orejon, bien a seys leguas de tierra, decayo una codorniz; non se sy yvan otras, pero dizen que passan la mar. Otrosy, vi en el camino dela traviessa dela mar que se fazçe entre Vermeo, Bilbao de Vizcaya, y la Rochela, que pueden ser ochenta leguas poco mas, ya yendo en una galea a media via de mar, que podien ser .x.l. leguas de tierra de cada parte, falle garças que llevavan aquella via mesma.* E asy andan buscando su via e su passo las aves por sua naturaleza.

E assy los neblis siguen estas aves e atraviessan todo el mundo. *E yo ove un falcon neblly que era muy buen altanero, e llamavalo Poca Ropa, e fue tomado en Plazençia, e dixome el redero que lo tomara que le cayera en la red con unas palomas torcazas en pos que el venia e dezia que las palomas trayan los papos llenos dela fruta dela haya que llaman ho, e aquella mañana la avian comido, e non fallamos que oviesse aya fasta Vila Franca de Montes d'Oca, que avia bien sesenta leguas de ally, e por tanto puedes entender la traviessa que las aves fazen.*

Nel codice napoletano²³ (c. 56v.) leggiamo:

²¹ J. M. FRADEJAS RUEDA, *Archivo Iberoamericano*, cit., <http://www.aic.uva.es/clasicos/ayala/ayala-intro.html>.

²² P. LÓPEZ DE AYALA, *Libro de la caza*, cit., pp. 193-194; corsivo mio.

²³ D'ora in avanti esso verrà identificato con la sigla Ff adottata da Fradejas Rueda (J. M. FRADEJAS RUEDA *De nuevo sobre los manuscritos*, cit., p. 1106).

Y lo mismo dicen que hazen las codornizes porque muchas vezes con viento halla ombre muchas d'ellas de la otra parte de la mar y con otro viento parten de allí y vanse, y esto muchos lo vieron. Otrosí se van las aves por naturaleza, commo son neblís y otras aves, y atraviesan todo el mundo, y podéys entender de la travesía que hazen las aves.

In altri casi le omissioni riguardano il riferimento alle *auctoritates*; all'inizio del già citato capitolo sulle migrazioni degli uccelli si chiarisce²⁴:

Muchas vezes avemos dicho en este libro como los falcones neblis e otros vienen con el passo delas aves en esta tierra, e agora queremos dezir que passo es este delas aves de que fazemos mençion. E deveys saber que a todas las cosas que Dios Nuestro Señor crio dio su governamiento e por hordenamiento dela natura an su industria para bevir. E por ende dize el propheta David en el psalmo alabando a Dios e a las sus obras, dize asy: el Señor que da a las bestias su mantenimiento a ellas pertenesçiente, e esso mesmo a los pollos fijos delos cuervos clamantes a el. E dizen los filosofos naturales que el cuervo, quando vee los fijos sallidos delos huevos cubiertos de pelo blanco, que los non conosçe por sus fijos, porque los vee blancos e que non son de su color e aborresçelos, e non los quiere çevrar nin dar de comer. E en aquel tienpo que ellos assy estan desenparados delos padres abren las bocas, dando bozes con la fanbre, e ally pegansele mosquitos e formigas de que se mantienen. Otrosi se mantienen del rozio del çielo, abriendo las bocas, fasta que van cobrando el su pelo prieto que han de su naturaleza, e los van conosçiendo el padre e la madre por sus fijos, e los tornan a governar. E assy provehe Dios a homes e animalias e aves, segun que en muchos logares se podra poner en enxemplo.

Ff (c. 56r.) riporta:

Muchas vezes he dicho en este libro commo los falcones, ansý neblís commo otros, vienen en el paso de las aves en esta tierra que tenemos. Pues es razón que sepáys qual es el paso de las aves que Dios Nuestro Señor provee a los ombres, y animales, y aves, según que de muchos lugares se podría provar por enxemplo.

Il particolare appare ancor più evidente nel prologo, assai più sintetico di quello che si legge nel *Libro de la caça de las aves*; in quest'ultimo sono individuabili tre sezioni, rappresentate dal richiamo alle *auctoritates*, da un discorso dedicatorio e autobiografico circa le ragioni che hanno spinto l'autore a comporre il trattato e dalle riflessioni sull'utilità dell'esercizio della falconeria; in Ff vengono omesse del tutto le prime due parti, mentre la

²⁴ P. LOPEZ DE AYALA, *Libro de la caça*, cit., p. 192.

terza appare fortemente compendiata, come risulta dal prologo qui riportato integralmente:

Ff (c. 1r.):

Nuestro Señor quando crió el mundo hizo el ombre, crió todas las aves para su mantenimiento y ansý mesmo que unas aves tomasen a otras y para que los ombres toviesen su exerçio, porque todavía no estoviesen ociosos. Porque la oçiosidat causa muchas vezes el pecado y el ombre que tal pasa tiempo siempre toviere, bivirá muy sano y quito de pecado y de otros malos vicios. Y por esto los reyes y grandes señores han plazer de lo usar y de tener consigo ombres que sepan bien exerçitar esta arte, porque mejor sean servidos d'ella. Pero los tales ombres han de ser bien contentos de las cosas que han menester porque el oficio es muy trabajoso porque lo puedan bien hazer. Y por los que gana tienen de hazer esta arte no la saben commo el que mucho la ha usado quise aquí poner de lo que se me entiende, porque en alguna manera se avisen lo²⁵ que dicho tengo. Ansý de gavilanes commo de açores, falcones, esmerejones y alcotanes.

Il passo ora evidenziato induce una riflessione: il fatto che l'anonimo redattore ometta gran parte del prologo e in particolare proprio i brani in cui l'autore si cita²⁶, pare mostrare una precisa volontà di appropriazione, attraverso il rimaneggiamento, del testo.

Tale impressione sembra trovare conferma nell'analisi dell'ottavo capitolo, dedicato all'addestramento dei rapaci; nel *Libro de la caça de las aves* ad una parte introduttiva concernente il nibbio segue una lunga serie di *reglas* per il mantenimento di questo e altri uccelli da preda²⁷; in Ff invece la sezione si arresta prima dell'elencazione delle regole, che tuttavia non vengono omesse, ma trasferite al capitolo successivo e intersecate ai contenuti di quest'ultimo, in gran parte tralasciati; accade così che il nono capitolo, pur mantenendo lo stesso titolo (*commo se deve alinpiar el falcón del piojo*, c. 12v.), sia in realtà costituito da ampie porzioni dell'ottavo, peraltro spesso riassunte, parafrasate o trasposte, a cui si alternano brevi brani del nono, anch'essi tuttavia variati. Il passo che segue potrà rendere l'idea:

²⁵ Ms.: *los*.

²⁶ "Al muy honrado padre e señor don Gonçalo de Miena, por la graçia de Dios Obispo de Burgos, Pero Lopez de Ayala, vuestro humil pariente e servidor, me encomiendo en la vuestra merçed" (P. LOPEZ DE AYALA, *Libro de la caça*, cit., p. 49).

²⁷ *Ivi*, pp. 82-102.

E quando lo lavares busca ombre que te ayude y que sepa bien cogello, y hazle vañar en esta manera: toma agua tibia, y échala en catino o artesa, y echa dentro una onza de pimienta bien molida y çernida, y allí lo vaña bien, de manera que no quede nada d'él por vañar. Este vaño le darás antes que le comiençes a hazer porque, si después de començado de ha hazer se lo dieses, reconoçería rostro y mano, y avría grand enojo d'ello, de manera que lo que en él ovieses hecho, no aprovecharía nada. Este vaño le asegura mucho y no se deve dexar de hazer si el falcón tiene buena carne para lo sofrir, commo dicho tengo. E después que fuere vañado, enbuelvelo en unas tonajas o paño que sea limpio y dexale la cabeça y los pies de fuera y ponlo al sol, hasta que esté medio enxuto, porque allí reçiba muy bien el vaño. Y después quítale el paño y tenlo en la mano, las espaldas al sol porque luego sale el piojo, y toma una cañuela y quítalos todos. Otrosí, desque fuere vañado, guarnécele de buenas piuelas, y cascaveles, y de buen capirote.

(cap. 8) Otrosy es bueno que este bañio le sea luego fecho antes que comiençe en el fazer ninguna cosa, ca sy lo [començasses] a amansar e fazer conosçer la mano e el señuelo e el rostro del hombre, todo lo perderias e desto nasçeria quando lo cogiesses para lo bañar e le fiziesses algun sinsabor, e por tanto es bien lo primero que passe aquella malenconia e trabajo, e dende adelante fazerle bien e non le enojar. ...sy piojo ovieren es mejor bañio del agua e pimienta, segun adelante diremos. (cap. 9) ...e tomaras para un falcon una onça de pimienta bien molida e çernida, e un quarto de onça de fabarraz molido, e atalo en un trapo, e pon en un bacín o en una gamella pequeña del agua tibia e algun vino blanco quanto el quarto, e faz sallir toda la fuerça delos polvos de la pimienta e fabarraz que tienes en el trapo en el agua... E desque bien lo ovieres assy bañado e requerydo, enbuelvelo en un paño de lino blanco e limpio, e este asy encamisado una pieça ençima de un hazeruelo, e despues desenbuelvelo e tomalo en la mano, e tenlo al sol fasta que se vaya enxugando e veas sallir el piojo, e tiragelo con una caña asy como fuere saliendo.

(cap. 8) Otrosy, despues que tu falcon fuera bañado del piojo, guarneçelo de buenas piuelas e cascaveles e capirote.

Il raffronto fra i due brani mostra chiaramente come in Ff l'originario passo del cap. 8 venga variamente organizzato, parafrasato e ad un certo punto interrotto dall'inserzione di porzioni del cap. 9 concernenti metodi di cura – peraltro con una semplificazione nelle componenti della ricetta – per poi essere ripreso con l'ultima frase. Sintomatica appare l'omissione

²⁸ *Ivi*, pp. 84; 103-104.

dell'espressione *segun adelante diremos* che nel *Libro de la caza de las aves* rimanda al capitolo successivo e che in Ff viene congruamente tralasciata, avendo operato la fusione di cui sopra; alla luce di ciò, il fatto che dell'originario titolo del cap. 8 (*Como se deve gobernar e regir el falcon nehbly, e çiertas reglas de platica para ello*) venga omessa la seconda parte (*e çiertas reglas de platica para ello*) non può essere casuale, ma lascia intravedere una precisa intenzione di dislocare diversamente questa porzione di testo.

Oltre a colpire aneddoti e riferimenti alle *auctoritates*, la tendenza al compendio si manifesta anche a livello delle descrizioni etologiche e dei sistemi di cura; nel primo capitolo nei due testi si legge:

*Libro de la caza de las aves*²⁹:

Otrosy a otras aves que su mantenimiento solo es de carniças, e non toman aves bivas, asi como son buetres, avantos, quebranta huessos. Otrossy ha otras aves que su mantenimiento es carniças, gusanos dela tierra e frutas, asi como son cornejas, picaças e otras. Otrosi ha otras aves, que su mantenimiento es de simientes, assi como sson abutardas, gruas, perdizes, palomas, tortolas, paxaros. Otrosy ha otras aves que su mantenimiento es de pescados, asy como aguila pescadora e alcatrazes e otras aves de mar. Otrosi ha otras aves que andan ribera delas aguas, e su mantenimiento es peçes menudos e gusanos de los que se crian en el agua, e paçen fuera en las yervas, asi como son anades, cisnes, ansares bravas, e otras. E asy ha aves de muchas maneras e diversas, e de diverssos governamientos. Pero de todas las aves las mas linpias son aquellas que solamente se mantienen de aves bivas...

mentre in Ff (c. 3r.):

Otrosý ay otras aves que sus mantenimientos no son de carne y no matan aves vivas, así commo son buytres, y avancos y quebrantahuesos. Pero de todas las aves de rapiña son estimadas aquellas que solamente se mantienen de aves bivas...

o ancora nel cap. 46 (*De como se deven enxerir las peñolas quebradas*):

*Libro de la caza de las aves*³⁰:

Otrosi, si la peñola o pluma es quebrada por lo maçiço, por qual quiere logar que sea quebrada, o por lo mas delgado o por lo mas grueso, tajagelo lo que estoviere marrotado e toma la otra peñola que traes e conçierta las peñolas, en guisa que venga nin mas nin menos de la que ha menester e taja las dos peñolas tan bien del ave como la que traes estraña por esta guisa [*disegno*] car

²⁹ *Ivi*, p. 58.

³⁰ *Ivi*, pp. 199-200.

se juntan meior en guisa que les non corten las plumas menudas de qual quier delas peñolas çerca del logar donde deven ser juntadas, que parescerian feas e non se encubrirya bien la enxeridura. E faz aquella cortadura delas peñolas con ganivete bien agudo, e moja las dos peñollas en el logar do se han de enxeryr con agua tibia por que enternescan, e desy toma el aguja de enxerir que es fecha assy: [*disegno*] E estas agujas an de ser bien delgadas, las unas mas gruesas que otras, e otras delas pequeñas, cada una segunt la peñola que se deve enxeryr. E sean todas de tres esquinas de cabo a cabo...

Ff (c. 58v.)

Otrosí, si la peñola fuere quebrada por lo mazizzo, por qualquier lugar que sea, o por lo más delgado, o por lo más grueso, corta lo que está malrotado, y toma la peñola que quisieres, y enxiérela, y conçiértala con ella que venga ni más ni menos que han menester, y también corta las dos peñolas, la de la ave commo la que traes, de manera que venga yqual de cada cuchillo su compañero. Y toma una aguja de tress esquinas aguda de cada vanda y enxiérela allí...

La tendenza al compendio non esclude tuttavia la possibilità di aggiunte anche assai estese: alcune di esse risultano percepibili sin dal confronto fra le tavole dei capitoli, che sono 47 nel *Libro de la caza* e 49 in Ff; lo scarto è dovuto alla presenza di due sezioni (*Capítulo .xvij^o.: Del falcón que tiene el papo roto*; *Capítulo .xxxiiij^o.: Del falcón que tiene güérfago*) che non compaiono in nessun altro dei testimoni conosciuti, ad eccezione del ms. BN de España, 10321³¹.

In altri casi si tratta dell'inserimento di ricette collocate non solo al termine del testo, come accade in altri codici³², ma intercalate nel corpo dei capitoli, come si riscontra nel cap. 9³³ o ancora nel cap. 15 in cui per la cu-

³¹ "Este manuscrito [Ff] se relaciona estrechamente con el ms. 10321 de la BN de España (sigla Q). Ambos presentan dos capítulos que no aparecen en ninguna otra copia de la obra" (J. M. FRADEJAS RUEDA *De nuevo sobre los manuscritos*, cit., pp. 1107-1108). Il codice, pur se noto sia a Cummins (*Libro de la caza*, cit., p. 29) che a Delgado Montoto, non appare collocato a livello stemmatico (J. G. CUMMINS, *Libro de la caza*, cit., p. 36; J. M. FRADEJAS RUEDA *De nuevo sobre los manuscritos*, cit., p. 1115, in cui viene riprodotto, con alcuni aggiustamenti, lo stemma messo a punto da Delgado Montoto).

³² In parte della tradizione manoscritta del *Libro de la caza de las aves* in coda al testo compaiono delle *recetas varias*; si vedano le descrizioni codicologiche di J. G. CUMMINS, *Libro de la caza*, cit., pp. 23-32 e di J. M. FRADEJAS RUEDA *De nuevo sobre los manuscritos*, cit., pp. 1101-1113.

³³ Ff (c. 15v.): "Si no hiziese dalle otra, que recibirá gran daño, salvo dale una pildora que sea tamaño commo una avellana, la qual harás en esta manera: toma una poca de oruga que sea muy molida, y amásala con un poco de miel, y coje tu falcón, y ábrele la boca, y échasela, y dende a poco la regitará con todo lo que en el vientre toviere o en el buche abueltas d'ella, y por esto no dexará de caçar a la tarde. Y si esto no hizieres hazer e el falcón guarda la pluma commo dicho tengo, dale a la noche una pluma hecha de un poco de lienço delgado o de sedeña con un poco de carne, porque la lleve de mejor gana al buche".

ra del *falcón que tiene güérmezes* vengono proposti rimedi diversi³⁴; possono essere aggiunti degli aneddoti, come nel caso del cap. 7³⁵; esistono inoltre sezioni come la decima in cui, a dispetto del titolo uguale, il contenuto del capitolo nei due testi appare in gran parte sostanzialmente diverso. Ancora in tema di aggiunte si deve segnalare la presenza alla fine del testo (c. 62r.) di una *Tabla de las diferencias de los nombres de las medeçinas d'este libro* che pare non semplice appendice, ma complemento indispensabile del trattato³⁶.

Il confronto fra i passi sopra riportati mostra come anche là dove Ff è paragonabile con il *Libro de la caza de las aves* esso presenti molte varianti; rinviando ad altra sede l'esame puntuale delle *lectiones singulares*, si riportano qui di seguito alcuni esempi che mostrano l'affinità di Ff con alcuni testimoni della tradizione manoscritta del *Libro de la caza de las aves*.

Nel terzo capitolo dell'opera del Cancelliere si legge³⁷

que aya deribadas las espaldas, e gran mano

mentre Ff (c. 9r.) riporta

que tenga derribadas las espaldas, y gran carne,

lezione condivisa dai mss. siglati F e T³⁸. In altri casi le corrispondenze di lezioni delineano una situazione più complessa sul piano stemmatico,³⁹ come nel caso della variante

y úntale las manos con meollo de carrillada de puervo (c. 39r.),

a fronte di

*e untale los pies con el tuetano dela carrellada del tocino*⁴⁰,

³⁴ Nel *Libro de la caza de las aves* (P. LÓPEZ DE AYALA, *Libro de la caza*, cit., p. 120) si dice “ponle dela miel en aquellas llagas e luego guarescera” mentre in Ff (c. 26r.-26v.) il consiglio è “lava bien aquel lugar con vino puro y, después de bien enxuto, échale un poco de zumo de limón e si limón no oviere, échale un poco de tinta”.

³⁵ Ff (c. 11v.): “Y de todas las aves después de los neblís esta es la mejor suerte de falcones que sea en el mundo y más amigables al ombre porque comúnmente no ay ninguno d'ellos malo, avisándote que yo tuve un alfanegue que era el mijor del mundo y llámase Pero Díaz, por respecto de unalconero que lo traya y mudava suelto por casa, salvo que traya un cascavel porque fuese sentido por donde andava”.

³⁶ Fradejas Rueda nota che “Esta tabla parece que está construida a partir del texto de Ayala ya que al final de ella se dice “Otra suelda compuesta hallaras aquí en este libro en el capitulo ultimo”(J. M. FRADEJAS RUEDA *De nuevo sobre los manuscritos*, cit., p. 1107).

³⁷ P. LOPEZ DE AYALA, *Libro de la caza*, cit., p. 70.

³⁸ Si tratta dei mss. BN de España, 3350 (XVII sec.) e University of Yale, Beinecke Library, 138 (XV sec.).

³⁹ J. M. FRADEJAS RUEDA *De nuevo sobre los manuscritos*, cit., p. 1115.

⁴⁰ P. LOPEZ DE AYALA, *Libro de la caza*, cit., p. 149.

in cui Ff condivide il tipo *meollo* non solo con F, T ma anche, con lievi varianti, con i mss. H, I, L, M, O, X, appartenenti a rami diversi, o ancora: Ff (c. 46r.): *si quisieres que lo logre* (FHIST: *logra*; M: *lograr*; X: *lograre*) invece di *sy vieres que la come*⁴¹; Ff (c. 48v.): *y tórnaselas en su lugar, y cósele aquel lugar por do salieron* (FITX: *e tornale las tripas en su lugar, y cose aquel lugar...*) a fronte di *e tornale las tripas en su lugar por do salieron*⁴², caso analogo a Ff (cc. 51v.-52r.) *tórnalo a la muda, y atápale bien la muda, de manera que sea bien escura* (FIOTX: *tórnalo a la muda, y atápale bien la muda, que sea...*) invece di *tórnalo a la muda que sya bien escura*⁴³.

Ff non è immune da errori: nel primo capitolo del *Libro de la caza de las aves*⁴⁴ si legge *otrosi avia gran diferençia de saber fazer una ave a la saber guareçer e ser buen açetrero*; in luogo di *açetrero* Ff riporta *secreto*, banale errore in fase di copiatura dalla genesi facilmente comprensibile; nel cap. 28 (29 in Ff) leggiamo:

e la simiente dela yerva menudilla que llaman suelda menor, e simiente de mastuerço, e suelda raca, e dela momia sea la mayor parte e suelda menudilla la quarta parte⁴⁵;

Ff (c. 40r.) reca:

y la simiente que llaman yerva menudilla, que es suelda menor, la quarta parte y simiente de mastuerço y fiel de vaca, y de la momia sea la mayor parte y de la suelda menor la quarta parte;

nella frase si individuano due errori, l'uno dovuto al fraintendimento in fase di lettura di *suelda raca*, alterato in *fiel de vaca*, e l'altro nell'indebito inserimento di *la quarta parte*, poi annullato da sottolineatura, dopo il primo *suelda menor* dovuto all'attrazione dell'espressione *suelda menor la quarta parte* che ricorre poco dopo; tali errori denunciano chiaramente il carattere di copia di Ff⁴⁶.

Molti sono inoltre i *sauts du même au même* rilevabili nel testo, come nel

⁴¹ *Ivi*, p. 165.

⁴² *Ivi*, p. 172.

⁴³ *Ivi*, p. 179.

⁴⁴ *Ivi*, p. 59.

⁴⁵ *Ivi*, p. 152.

⁴⁶ Su questo punto non deve indurre a conclusioni affrettate quanto si legge in corrispondenza del cap. 46 (c. 56r.), mancante, in cui dopo il titolo *De los alcotanes* si legge *este capítulo no le allé en el original y por tanto no le puse aquí*, come osservato da Cummins (*Ivi*, p. 191), "Este capítulo falta en todos los manuscritos. H (fol 61r) hace alusión a él (*capítulos alcotanes y no esta escripto nada de ellos*); I pone el título, pero el resto del folio 62r queda en blanco".

secondo capitolo in cui nel *Libro de la caza de las aves*⁴⁷ leggiamo *E los falcones neblís en todas tierras son llamados gentiles, que quiere dezir fijos dalgo, e en Castilla e en Portugal son llamados neblís; pero al comienço fueron llamados nobles, e por tiempo corrompiosse este vocablo e dizenlos neblís* mentre Ff (c. 5r.) riporta *Y los falcones neblís o pelegrinos en todas las partes los llaman nobles e por tiempo corrompióse este vocablo y llámanlos neblís*.

Gli esempi ora riportati, piccolo campionario delle particolarità degne di nota, consentono di formulare alcune prime ipotesi circa il trattato contenuto nel codice di Napoli: se un testimone va relazionato con la volontà creativa dell'autore dell'opera che trasmette, è evidente che il manoscritto in oggetto non pare più riflettere la volontà di Pero López de Ayala bensì un'intenzione successiva, quella di un rimaneggiatore che, partendo da un codice dell'opera del Cancelliere, ha inteso abbreviarne e modificarne il contenuto facendolo in qualche modo proprio; la stessa costante sostituzione, negli aneddoti conservati, dell'appellativo *Rey Don Pedro* con *Rey Don Jobán* non può essere casuale, ma deve far riferimento ad una mutata situazione storica, familiare all'anonimo redattore. L'analisi complessiva delle varianti, nella corrispondenza fra alcune delle quali si è rilevato il ricorrere di certe sigle, nella fattispecie F e T, nonché la stima degli eventuali rapporti con il ms. Q, potrà forse gettare maggior luce sul codice, probabilmente vicino al ramo di tradizione β, su cui è stato modellato Ff, ma non potrà oscurare il fatto che le sue peculiarità lo pongono in una posizione eccentrica nel contesto della tradizione manoscritta del *Libro de la caza de las aves*.

La sistematica eliminazione degli aneddoti, dei riferimenti alle *auctoritates* e di qualunque rivendicazione di paternità che renda il testo riconducibile alla biografia del Cancelliere, la tendenza alla sintesi nelle descrizioni etologiche e dei sistemi di cura cui fa da contraltare l'aggiunta di interi capitoli, di singole ricette, di altri aneddoti o di porzioni di frasi qua e là, la propensione alla parafrasi raggiungono una portata tale da allontanare Ff dal semplice status di copia del *Libro de la caza de las aves*, facendone qualcosa di diverso rispetto ad altri manoscritti⁴⁸, come quelli caratterizzati dell'appendice costituita dalle *recetas varias*; se queste ultime hanno indotto Fradejas Rueda a concludere che “algunos de los antiguos propietarios de varios manuscritos de la obra de Pero López de Ayala eran cetreros que se preocuparon por anotar en sus manuales de cetrería otros remedios distintos de los propugnados por el Canciller, lo cual demuestra la naturaleza abierta

⁴⁷ *Ivi*, p. 62.

⁴⁸ Si veda ad esempio il ms. O (Madrid, Real Biblioteca, II/1366) che a partire dal cap. 29 “empieza a omitir palabras no esenciales y a parafrasear” (P. LOPEZ DE AYALA, *Libro de la caza*, cit., p. 29).

de estas obras”⁴⁹, le particolari condizioni del trattato in oggetto, in cui gli interventi appaiono qualitativamente e quantitativamente più massicci, inducono a ritenere non solo che il suo redattore fosse un falconiere ma che egli, come altri prima e dopo di lui o come lo stesso López de Ayala, intendesse “tomar prestado de obras anteriores y de gran prestigio lo que interesaba y reelaborarlo con mayor o menor habilidad”⁵⁰.

Riconoscere l’indipendenza delle altre opere sopra citate, il cui debito nei confronti del trattato del Cancelliere è ben noto, comporterà la necessità di riflettere sulla collocazione da attribuire al trattato in oggetto; la questione appare delicata e apre una serie di interrogativi che solo una valutazione della tradizione manoscritta che tenga conto delle modalità tutte particolari di trasmissione del sapere scientifico, e cinegetico in particolare, potrà aiutare a chiarire⁵¹.

⁴⁹ *Archivo Iberoamericano*, cit., <http://www.aic.uva.es/clasicos/recetas/recetas-intro.html>

⁵⁰ J. M. FRADEJAS RUEDA, *La originalidad*, cit., p. 88.

⁵¹ In fase di correzione di bozze ho avuto modo di consultare l’edizione di M. Delgado Montoto (*Edición crítica del Libro de la caza de las aves de Pero López de Ayala*, Madrid, Ediciones Calasancias, 2006). Dai lievi scarti nei passi citati, ho preferito comunque in questa sede mantenere i riferimenti all’ed. Cummins per il testo, mentre ho privilegiato il saggio di Fradejas Rueda (*De nuevo sobre los manuscritos*, cit.) per lo stemma e le relative sigle che offrono caratteri di maggiore sistematicità. Dai dati ricavabili dall’ed. Delgado Montoto pare comunque di poter confermare le affinità del codice di Napoli con i testimoni qui evidenziati, reperendo elementi che rafforzano inoltre la parentela con Q.

Stampato presso EST - Torino